

DALLA CISL TOSCANA UN IMPEGNO "DOCUMENTATO" PER LE POLITICHE DI GENERE

L'Esecutivo della **Cisl Toscana** ha prodotto un documento per le politiche di genere. Non è un atto rituale. E' dia documenti che nascono le politiche e, alla fine, le soluzioni concrete ai problemi delle persone. In Toscana come in tutta Italia le donne che lavorano hanno più problemi degli altri lavoratori. Problemi di disoccupazione più alta, di maggiore facilità nel perdere il posto di lavoro, di minore qualifica e retribuzione rispetto al livello di istruzione. E, nel campo delle politiche sociali e per la famiglia, problemi di scarsi servizi. Scarsi e costosi. Molte alla fine rinunciano al lavoro, non vale la pena, tante difficoltà per poche soddisfazioni e stipendio scarso.



Il Coordinamento Donne Cisl Toscana si adopera ogni giorno per cambiare tutto questo e ha coinvolto pienamente l'intera Cisl regionale, fino all'approvazione di un documento dove si chiede che "il tema della differenza di genere venga posto come uno dei temi centrali nelle scelte di politica sindacale e contrattuale". Come a dire: quando organizziamo una riunione, quando scriviamo una piattaforma, teniamo in considerazione i problemi delle donne che lavorano. **Patrizia Pellegatti**, responsabile del Coordinamento femminile regionale, sottolinea che tra i tanti punti forti di questo piccolo piano di guerra c'è proprio il lancio della contrattazione per la conciliazione, sulla linea di quanto previsto dalla legge 53 del 2000.

La Toscana, spiega, parte da una situazione occupazionale migliore di altre ma non priva di problemi. Comunque, da guardare, da tenere sotto controllo. La disoccupazione femminile è oltre il 9%, cresce il fenomeno dell'abbandono e molte non si iscrivono più nelle liste di collocamento. Il lavoro a tempo determinato prevale e, nella cornice di un'economia che cambia e porta alla chiusura aziende storiche come la Marzotto, si allarga il quadro del sommerso, soprattutto nelle piacevoli zone balneari, tra alberghi e stabilimenti dove non solo si lavora come stagionali ma anche in nero. Cresce, tra la crisi del tessile, dell'oreficeria e del calzaturiero, il numero delle donne che restano precocemente senza lavoro dopo vent'anni di onorato servizio. Ricominciare, trovare un altro posto, imparare a fare altro, magari lontano, sottolinea Patrizia, è tutt'altro che facile, soprattutto se devi conciliare le distanze tra Comune e Comune con quelle delle scuole dei figli da andare a prendere.

Gli asili riescono ad essere insufficienti anche per accogliere un numero di bambini limitato drasticamente dalla bassa natalità, mentre latitano i servizi di appoggio per l'assistenza agli anziani, che in una regione nota per il buon tenore di vita raggiungono, fortunatamente, percentuali da primato. Cose belle, ma impegnative soprattutto se ci si trova a sostenerle da sole e "tra anziani e bambini è sulle donne che si riversa tutto".

Poche le isole di eccezione, dove si tenta qualcosa di nuovo. Ci stanno provando a **Prato**, con un progetto di conciliazione dei tempi di vita e delle città che è appena agli inizi ma promette talmente bene da essere stato portato come *case study* al convegno Oil di Torino. **Livorno** e **Siena** stanno sperimentando i bilanci di genere, cioè cercano di capire quale quota del bilancio comunale venga destinata e politiche per sostenere le donne.

La Toscana, poi, grazie all'azione sindacale vanta anche una marcia in più che è arrivata dal **Piano regionale di sviluppo**. In virtù di accordi concertati tra Regione e Cgil Cisl Uil, spiega Pellegatti, sono state stanziare risorse **economiche per misure a favore dell'occupazione femminile**, che vanno anche a sostegno delle imprese. Le aziende che assumono donne a tempo indeterminato vengono incentivate. Sono previsti anche fondi in caso di crisi aziendali per donne oltre i 50 e per anticipare i trattamenti di cassa integrazione (che arrivano sempre in drammatico ritardo) ai lavoratori (uomini e donne).

Dopo il documento per le politiche di genere la Cisl Toscana ha avviato due gruppi di lavoro, dedicati alle politiche per welfare e famiglia e alla contrattazione; questi organismi, spiega ancora Patrizia Pellegatti, vedono impegnate donne dei coordinamenti e delle categorie, a seconda della loro competenza. Un organismo operativo, cui si è arrivati grazie al documento che è stato, a sua volta, preceduto da un paziente lavoro preparatorio.

Un po' lo stesso sta accadendo per l'Assemblea del 12 luglio, che porterà a Roma, da tante strade, sindacaliste che arrivano da un lungo percorso. Da Firenze ci arriveranno in tante, con 12 pullman e in treno. Ci saranno anche persone di Enti di formazione vicini alla Cisl e allo Ial e donne dei Comitati paritetici e della Commissione pari opportunità. E, sottolinea Patrizia, molti segretari accompagneranno le donne. Perché "non è l'Assemblea delle donne ma sulle tematiche di genere, e le tematiche di genere sono di tutta la società".

dds

04-07-2006